

**DEPURAZIONE** Parla il commissario delegato per recuperare i ritardi dei Comuni nell'adeguamento degli impianti sotto infrazione da parte dell'Ue

# «In 5 anni sprecati 900 milioni»

Sotto accusa la vecchia gestione commissariale: «Ha creato solo strutture non funzionanti»

di VALERIO PANETTIERI

COSENZA - Dal 1998 al 2012 in Calabria sono stati spesi 900 milioni di euro per la depurazione, una cifra enorme. Eppure in questa regione dopo quella stagione commissariale «non c'è un depuratore che funzioni come si deve». A dirlo è Domenico Pallaria, oggi dirigente al dipartimento infrastrutture della Regione e commissario straordinario delegato per «la progettazione, l'affidamento e la realizzazione dei lavori di depurazione per gli agglomerati di Crotona, Castrovillari, Montebello Jonico, Pizzo e Jonadi». Pallaria non è certo alle prime armi, nel '97 fu consulente per il ciclo delle acque e nel 2001 è stato Program manager per la Regione Calabria, per il settore "Ciclo Integrato delle Acque". Oggi è chiamato, su nomina ministeriale, a gestire l'avanzamento dei lavori di alcuni agglomerati urbani su un totale di 14 oggetti di procedura di infrazione da parte dell'Ue, anche se il Governo ha già definito la rimozione di tutti gli incarichi commissariali affidati nelle varie regioni sotto infrazione. Al loro posto arriverà il super commissario al-

«Fino al 2016 progetti rimasti fermi»

la depurazione, il professore di ingegneria ambientale Enrico Rolle, da anni consulente del ministro Galletti. Lo stesso ministro che tre giorni fa in audizione alla Camera ha dichiarato «il fallimento delle gestioni commissariali sul superamento delle infrazioni europee».

**Ma a che è punto la Calabria con l'adeguamento dei depuratori? E soprattutto perché tutto questo ritardo, che inevitabilmente ha influito sulla qualità del mare calabrese?**

«I finanziamenti per adeguare gli impianti sotto infrazione furono già trovati nel 2012 e i Comuni siglarono un Apq nel 2013 mettendoci subito a fare quello che era di loro competenza sui progetti. Lo schema da adottare era quello del project financing ma con un punto sensibile: tutti i rischi economici sarebbero stati a carico delle amministrazioni e non dell'azienda chiamata a gestire gli impianti. Così nel giugno 2015 il ministero scrisse ad Anac e il ministero specificando che lo schema proposto non poteva essere applicato».

**Come risolvere una situazione del genere dunque?**

«Il problema era che annullare tutti questi contratti sarebbe stato un salasso tremendo. Molti dei Comuni erano già in fase di aggiudicazione provvisoria nonostante tutto fosse fermo da

giugno del 2015. Questo perché intanto l'Anac aveva avviato dei procedimenti per ogni singolo Comune oggetto di infrazione. Così nel 2016, insieme ai sindaci abbiamo cercato una soluzione per disinquinare la questione».

**In che modo la Regione ha aiutato i Comuni?**

«Offrendo supporto giuridico-amministrativo, metterli nelle condizioni di scrivere degli schemi di convenzione "tipo" seguendo le prescrizioni dell'autorità anticorruzione e dell'autorità per l'energia. Ma c'è poi da vedere le difficoltà singole. Acri, per esempio, in una lettera aveva esplicitamente chiesto il commissariamento perché non capace di gestire il problema depurazione». A Reggio Calabria invece erano state avviate gare per 70 milioni, poi, dopo alcuni procedimenti penali che hanno interessato la ditta aggiudicataria, il Comune ha chiesto di rivisitare il progetto. Dall'altra però ci sono casi virtuosi. Fianco a Scalo e Santa Maria del Cedro che nel 2016 hanno pro-

ceduto alla contrattualizzazione».

**Dunque alla Calabria può servire a qualcosa il commissario unico?**

«Ben venga, perché avrà poteri di deroga. Potrà sensibilmente velocizzare le pratiche burocratiche per alcuni interventi. Sono parecchi i Comuni chiamati a gestirsi da soli la questione oggi».

**E intanto cosa è stato fatto?**

«Abbiamo proceduto alla contrattualizzazione per Crotona, siamo in fase progettuale per Ionadi e Pizzo e per Montebello Jonico è stata convocata la conferenza dei servizi».

**Ma non ci sono solo le amministrazioni sotto infrazione.**

«Certo, ma c'è da ricordare che è in atto un'altra procedura di infrazione che riguarda 129 agglomerati urbani sotto i 15mila abitanti, tutti gli interventi sono stati finanziati con il Patto per la Calabria».

**E poi ci sono i Comuni finiti nelle graduatorie nel 2015 (8 milioni) e nel 2016 (6 milioni) per interventi di riefficientamento degli impianti**

«Ecco, il problema è che dal 1998 al 2012 abbiamo speso 900 milioni di euro e non c'è oggi ancora un depuratore che

funzioni come si deve. I problemi sono ovunque. Il basso Tirreno cosentino, la zona di Nicotera, il basso Jonio Reggino e l'Alto Jonio cosentino, tutte aree che necessitano di interventi. Abbiamo messo su una task force che va a verificare per singolo Comune quali sono gli interventi effettivamente necessari sugli impianti. In sostanza non ci fidiamo più delle schede che ci mandano le amministrazioni. In questo modo abbiamo rimodulato la spesa in maniera consistente. Ci basterebbero 160, 170 milioni per intervenire. Noi controlliamo agglomerato per agglomerato. Questo ovviamente ci dà la possibilità di controllare anche zone di potenziale infrazione».



Il dirigente del dipartimento infrastrutture e commissario per la depurazione Domenico Pallaria

NICOTERA

## «Chiuderemo tutte le strutture che scaricano i liquami a mare»

Oliverio incontra i sindaci, contestazioni dei cittadini all'arrivo

di FRANCESCO TRIPALDI

NICOTERA - Il buco nero della depurazione. A sancire il triste status della cittadina costiera un convegno con il gotha regionale sul fronte del servizio idrico integrato. Ieri nell'aula magna del liceo classico "B. Vinci", il presidente della Regione Mario Oliverio, sostenuto dall'ingegnere Pallaria, responsabile dell'area tecnica, ha affrontato il caldissimo tema dell'inquinamento marino sulla costa tirrenica. Invero la sua presenza è stata determinata dall'attività incessante di protesta del Movimento 14 luglio, sodalizio ecologista che dal luglio scorso, appunto, con l'occupazione dei locali del comune, cerca di attirare l'attenzione dei media e della politica sul dramma nicoteresino.

Per inciso, sono stati occupati più volte anche i binari della stazione di Rosarno. Azione plateale che ha reso possibile un'interlocuzione con la regione, indotta ad uno stanziamento di circa 400mila, appena arrivati pare, e alla istituzione di una task force guidata dall'ingegnere Stenta. I cittadini attendevano ieri Oliverio con striscioni inneggianti ai ritardi della Regione, ed una delegazione è blindatissima assise. Una decina gli

agenti in tenuta anti sommossa a sbarrare il cancello ai manifestanti, oltre a diversi carabinieri ed a personale in borghese. Dispiegamento di forze probabilmente sproporzionato rispetto ad un manipolo di cittadini si nutrito, ma tutto sommato costituito da madri di famiglia e da commercianti esasperati. A fare le presentazioni, di fronte ad un uditorio irto di autorità, sindaci e forze dell'ordine in testa, il dottor Nicola Auricchio, membro della terna commissariale che regge l'ente dopo il terzo scioglimento per infiltrazioni mafiose in pochi anni. Per il funzionario l'intervento del presidente della regione è stato quanto mai opportuno per «fronteggiare un problema, quello dell'inquinamento marino, che mette con le spalle al muro i commercianti nicoteresini». Ad affrontare preliminarmente gli aspetti tecnici l'ingegnere Pallaria, sullo stesso lunghezza d'onda di Auricchio nell'affermare che «il problema dell'inquinamento mette in grave difficoltà l'economia locale». Tuttavia il tecnico della regione fiute sul banco degli imputati il fiume Mesima, definito «una cloaca, un problema piuttosto risale nel tempo». Altro tema scot-



I cittadini in piazza contestano il governatore



Oliverio all'incontro

stante, per i vertici della regione, quello dei 900 milioni di euro asseritamente «spesi dal '98 al 2012 dalla gestione commissariale», che avrebbe realizzato impianti di depurazione «non funzionanti». La suggestiva immagine usata è stata quella di «scheletri», rimasti inerti. A fare da eco a Pallaria il presidente della regione, che ha inteso, dichiaratamente, chiamare «in corresponsabilità tutti gli attori istituzionali in gioco, dai sindaci, alle forze dell'ordine, sino ai privati, esercenti o cittadini che siano». Oliverio ha, in questo senso, dichiarato che «i soggetti che commetteranno delle illegalità saranno perseguiti, sino alla chiusura delle attività». Quegli stessi soggetti invitati «a mettersi in regola sin da subito». Il presidente ha interloquito, assieme a Pallaria, con l'ingegnere Antonio D'Agostino del Movimento 14 luglio, invero assai critico, in special modo sulla necessità, sino ad ora inavvisa, di operare una «caratterizzazione dei fondali». Operazione, questa, ritenuta «determinante per capire cosa accade, a differenza delle opinioni dell'Arpacal». Ferma, sino allo scorso anno, nel ritenere le alighe colpevoli della strano colore delle acque.